

TI TROVI QUI: [Home](#) » [News](#) » [Spagna: l'attentato che cambia le carte in tavola](#)

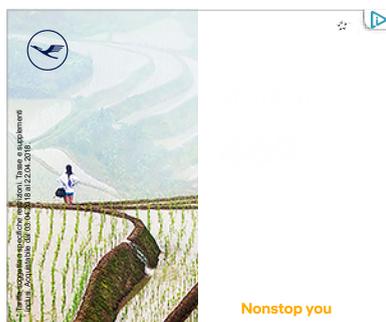
Spagna: l'attentato che cambia le carte in tavola

DI FRANCESCO SNORIGUZZI SU 18 AGOSTO 2017 18:00

NEWS, POLITICA, POLITICA - ESTERI

Nell'arco di meno di tre giorni, la Spagna è stata scossa da una serie di eventi che la hanno riportata in dietro di oltre quindici anni.

Mercoledì scorso, un appartamento è esploso ad Alcanar: all'interno si stavano preparando esplosivi. Gli investigatori spagnoli, però, non hanno tenuto sufficientemente in considerazione l'accaduto e, **giovedì pomeriggio**, un furgone si è lanciato sulla folla di turisti che affollavano la **Rambra di Barcellona**: tredici persone sono rimaste uccise e molti sono stati i feriti. **Nella notte tra giovedì e venerdì**, infine, gli investigatori spagnoli hanno intercettato a Cambrils, nei pressi di Tarragona, una vettura con cinque persone a bordo: nel conflitto a fuoco che ne è seguito, i sospetti sono stati abbattuti.



Era dall'attentato esplosivo alla Stazione di Atocha, a Madrid, nel 2004, che la Spagna non veniva colpita da significativi atti di terrorismo e il Paese, che nel frattempo non ha partecipato in alcun modo agli eventi che insanguinano l'area mediorientale, pensava di essere al sicuro: i fatti di Barcellona hanno quindi rappresentato una brusca smentita del senso di sicurezza a cui gli spagnoli, ma non solo loro, si stavano abituando.

Inoltre, la complessa organizzazione dell'attentato apre diversi interrogativi sull'accaduto: se la Spagna non è impiegata su nessun fronte mediorientale, perché è divenuta un obiettivo? È possibile che dei 'lupi solitari' abbiano organizzato un'operazione su scala così vasta? Come mai, a differenza che nei precedenti attentati in Europa del nord, gli attentatori venivano dalle classi medie e non dal sottoproletariato delle periferie più degradate?

ULTIME USCITE



Gli Speciali de 'L'Indro' ▾

VIP Edition

Siria, jihadisti via da Yarmuk. Cloro 'tedesco' trovato nella Ghuta Est

di DANIELE PETROSELLI
19 aprile 2018 18:45



Turchia, elezioni anticipate: Erdogan alla prova finale per prendersi tutto

di CRISTIN CAPPELLETTI
19 aprile 2018 18:30



La pace in Yemen: miraggio o interesse di pochi?

di VIRGILIO CARRARA SUTOUR
19 aprile 2018 17:30



Calano gli aiuti internazionali allo sviluppo. 10 milioni di persone restano senza cure mediche

di MAURO BOMBA
19 aprile 2018 17:00



I Castro non scompaiono

di HELODIE FAZZALARI
19 aprile 2018 16:30

Per tentare di fare chiarezza su questi punti, abbiamo intervistato **Marco Lombardi** dell'**Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies (ITSTIME)**.

L'attentato di Barcellona ha scosso molto l'opinione pubblica anche in virtù del fatto che la Spagna non è direttamente coinvolta negli scenari mediorientali: come mai il Paese è divenuto un obiettivo?

Questa è una domanda sulla quale stiamo ancora riflettendo tutti.

È vero che la Spagna non è coinvolta negli scenari mediorientali, però una delle tesi più diffuse, che è anche quella che dice "l'Italia non è ancora stata coinvolta negli attentati perché non è così presente negli scacchieri mediorientali come lo sono invece la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, eccetera...": secondo me questa è una tesi che regge poco. Non voglio dire che la Spagna lo dimostra, però è una tesi che non tiene conto che, in realtà, l'attentato terrorista in Europa non è esclusivamente generato come risposta all'intervento in Siria ed Iraq da parte dell'Occidente. Direi che questa è soprattutto una narrativa che viene venduta: "dobbiamo prendercela con i *Kouffards*, dobbiamo ammazzare i loro bambini come loro stanno ammazzando i nostri"; questa è soprattutto la narrativa della propaganda di *Daesh* che serve a mobilitare i propri combattenti, ma non sta nelle ragioni strategiche per cui colpire o non colpire un obiettivo.

Detto questo, la Spagna è assolutamente originale: in questo momento collocata in una propaganda per cui ci si deve andare a riappropriare dei luoghi che appartengono alla tradizione islamica. Non dimentichiamo che la Spagna è stata un centro importante dell'Islam, in passato, e quindi, nell'ottica di rioccupare i luoghi della propria tradizione, la Spagna ci sta benissimo ed è al centro della propaganda più recente.

Oltre a questo, *Daesh* ormai è un'organizzazione assolutamente diffusa, pervasiva, liquida, che ha bisogno, per continuare a sopravvivere, di attentati che vengano fatti altrove rispetto a una base che non esiste più: [le perdite a Raqqa e Mosul](#), sostanzialmente spingono sempre di più a sostenere attentati in Europa. Non si tratta di colpi di coda: *Daesh* non è un animale morente. Si tratta di forme di riorganizzazione di un animale che è distribuito in maniera reticolare nel mondo: non sta morendo affatto, però si sta riorganizzando in una catena di controllo che è diversa dalla precedente. Ecco perché è interessante la Spagna e, soprattutto Barcellona, perché si tratta di un attentato che ha forme organizzative molto differenti dai precedenti ed è una sorta di "Atocha 2", lasciatemi dire: questo per alcune caratteristiche organizzative (abbiamo otto persone coinvolte e non sono poche) e perché, ancora una volta, avviene in un momento elettorale cruciale (stiamo andando verso il [referendum catalano sull'indipendenza](#), che è importante e su cui questo attentato peserà in maniera significativa).

Abbiamo, in Spagna, una presenza di *Daesh* che puntuale, nel senso che è rara ma estremamente significativa.

La modalità dell'attacco, un furgone lanciato sulla folla, sta diventando sempre più familiare alla cronaca: quali sono le affinità e quali le differenze con gli attentati che abbiamo visto finora in Europa? Si tratta di una scelta legata alla natura di 'lupi solitari' dei nuovi attentatori o di una strategia volta a creare sempre maggiore insicurezza nei cittadini europei?

Ormai, l'automobile come arma è una banalità e lo vediamo perché, non solo i *Mujaheddin* la usano, ma anche la prima persona che perde le staffe, che pensa di aver qualcosa da dire, non trova di meglio che salire sulla sua automobilina e andare a sbattere contro qualcuno. Purtroppo, la propaganda comunicativa di *Daesh*, da questo punto di vista, è stata più che efficace.

Il punto interessante, però, è che su Barcellona le analogie finiscono qui. Intanto erano due i furgoni noleggiati, poi c'è l'altro furgone con altri cinque attentatori che sono stati eliminati poche ore dopo a Tarragona: quindi c'è sì l'uso dell'automobile, però questo uso è inserito in un contesto organizzativo che sta cambiando, si sta evolvendo, e questo aspetto di pianificazione dell'uso dell'automobile (strumento semplice, efficace che permette di ammazzare con facilità) è un elemento molto interessante.

Parlare di 'lupi solitari' è sempre andato molto di moda: 'lupo solitario' vuol dire tante cose, ma il 'lupo solitario' vero è il disperato che si muove in un contesto di isolamento totale; molto spesso non è stato così, molto spesso sono state due o tre persone che hanno maturato i loro intenti al loro interno, in una forma di solitudine non totale ma relazionale, di solitudine di gruppo. La definizione di 'lupo solitario' in senso stretto si attiene poco a molte delle cose che abbiamo visto; in realtà, la domanda più attinente è se gli attentati che abbiamo visto, tra cui quello di Barcellona, nascono all'interno di

Seguici su Twitter

Seguici su Google +

Seguici su LinkedIn

OGNI GIORNO, LA NEWSLETTER DI "L'INDRO"

Nome

Email

Autorizzo il trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali"

Iscriviti

CRISI IN QATAR



Qatar: riprendono i rapporti diplomatici con l'Iran

di EMANUELE CUDA
25 agosto 2017 13:30

IRAN 2017



Stati Uniti vs Iran: una decertificazione che isola?

di EMANUELE CUDA
16 ottobre 2017 18:30

SPECIALE CINAFRICA



Cina a caccia di affari in Africa: l'Europa è avvertita

di ANDREA BATTISTONE
30 novembre 2017 18:00

LA TURCHIA DI ERDOGAN

hanno, quindi, una funzione diretta di espressione, attraverso l'attentato, di un comando che viene da una base; quindi cellule isolate che applicano indipendentemente dei principi tattici a cui sono state addestrate, oppure cellule che sono il braccio operativo di un cervello che sta altrove.

Le modalità e la coincidenza con altri tentativi di attentati (ad Alcanar e a Cambrils) ha fatto sorgere, in alcuni analisti, il dubbio che ci sia stata una collaborazione tra i seguaci di Daesh e gruppi legati ad al-Qaeda: si tratta di un'ipotesi verosimile?

Certamente c'è una storia di premeditazione dietro a questi attentati.

L'appartamento saltato in aria mercoledì sera era prodomo all'attentato: non sappiamo neanche se quanto è successo in quell'appartamento abbia accelerato la messa in atto dell'attentato; in ogni caso è chiaro che i fatti accaduti a Barcellona, Tarragona e nell'appartamento di Alcanar vadano legati tutti assieme.

Il legame tra *al-Quesda* e *Daesh* è possibile. La lettura di una frattura di incomunicabilità, soprattutto sul piano operativo, tra i due gruppi è stata, a mio modo di vedere, più una rottura che è stata promossa dai vertici perché avevano bisogno di 'confinare' confinare le proprie aree di potere; a livello operativo, però, questa cosa è molto meno netta: abbiamo già visto, negli attacchi di Parigi, operare fianco a fianco persone addestrate nei capi di *al-Qaeda* e in quelli di *Daesh*. Sul piano operativo, quindi, c'è spazio per alleanze molto più forti e trasversali ai gruppi di quello che si possa pensare.

Il profilo di alcuni degli attentatori è piuttosto particolare: si tratta di cittadini figli di immigrati marocchini (di seconda e terza generazione), ma, a differenza che nel caso francese, dove la questione religiosa è in realtà uno sfogo per delle tensioni sociali, qui i soggetti in questione sarebbero piuttosto appartenenti alla classe media, con un buon reddito e un discreto livello di integrazione: come si spiega questo fenomeno di radicalizzazione?

Una linea comune importante è quella marocchina, nel senso che il contributo dell'immigrazione marocchina al terrorismo, in Spagna, è stato rilevante (ed arriva fino a Molenbeek, in Belgio). La componente della classe medio, inoltre, è una componente tipicamente marocchina o, quanto meno, si riscontra di più in ambito marocchino che non in altri contesti.

Come sempre, però, emerge comunque la dimensione della seconda e terza generazione: il fatto di appartenere ad una classe media, piuttosto che ad una classe bassa, non mette in salvo da una certa delusione che in genere la seconda e la terza generazione provano rispetto al processo di integrazione; anzi, per alcuni può essere ancora più rilevante. Quindi direi che il dato significativo, secondo me, è quello geografico (Marocco) e quello anagrafico (seconda e terza generazione), con la delusione per il processo di integrazione.

La particolare situazione di Ceuta e Melilla, enclavi spagnole in territorio marocchino, può essere uno spunto di attrito in chiave 'anti-coloniale'?

Tra il 2013 e il 2016, in Spagna, sono stati messe in galera circa 180 persone per reati legati al terrorismo di matrice *salafita*; di questi, la percentuale più elevata (circa il 24%) era di residenti nella provincia di Barcellona (che quindi si dimostra un'area sensibilmente legata al terrorismo); **una parte consistente di queste persone veniva proprio dall'area del nord del Marocco e dalle enclavi di Ceuta e Melilla**. C'è, quindi, questa vulnerabilità generata da queste enclavi.

Che questo sia legato ad una dimensione di rivendicazione 'post-coloniale' ci credo poco: sinceramente mi sembrano dei tratti storici superati da problemi molto più grandi; mi sembrano delle narrazioni nostre, una sorta di auto-colpevolizzazione che ogni tanto ci facciamo sui trascorsi coloniali ma che, in realtà, non ci fanno vedere la realtà del presente che è diversa e ha le sue radici altrove.

C'è una guerra che l'Islam ha scatenato al suo interno nei confronti della quale noi siamo delle 'vittime collaterali'; come diciamo da sempre, è in atto un 'Terza Guerra Mondiale a capitoli' che si sta combattendo soprattutto sul piano economico e che non permette di fare chiarezza sul piano del conflitto, per cui noi continuiamo a vivere, svendendoci, di alleanze economiche con Paesi come Qatar e Arabia Saudita senza renderci conto che questi Paesi, dall'altra parte, stanno alimentando questo terrorismo. Direi, quindi, che anche la dimensione coloniale è, eventualmente, sfruttata in contesti assolutamente post-moderni che su questo fondano una narrativa assieme a molte altre cose, come la retorica dell'immigrazione, del benessere e di quant'altro.

La Spagna, negli ultimi anni, sembrava essere al sicuro da fenomeni terroristici. dopo questo brusco risveglio, c'è chi parla di un rischio simile anche per l'Italia: si tratta di uno scenario verosimile o,



Turchia: una lingua antica per un nuovo impero

di GIANMARCO CENCI
16 marzo 2018 18:00

SIRIA IN GUERRA



Nuova crisi internazionale in Siria: le ragioni di USA, GB e Francia

di FRANCESCO SNORIGUZZI
13 aprile 2018 18:00

GLI ULTIMI TWEET

#Siria, jihadisti via da Yarmuk. Cloro 'tedesco' trovato nella Ghuta Est. Il Punto di Esteri del #19aprile...
twitter.com/i/web/status/98701...
About 6 hours ago

#Turchia, elezioni anticipate: #Erdogan alla prova finale per prendersi tutto bit.ly/2qKn5dq
pic.twitter.com/zkDNjBm8J5
About 6 hours ago

La pace in #Yemen: miraggio o interesse di pochi?
bit.ly/2HLBkXw pic.twitter.com/98YD9n7wEo
About 6 hours ago

PIÙ VISTI



Pensionati: è fuga dall'Italia

di VERONICA CERATI — 29 settembre 2017 16:00



Ecco tutto l'arsenale della Corea del Nord

di ROBERTA TESTA — 11 aprile 2017 16:30



Sigaretta elettronica: le opportunità perse e la solita follia tutta italiana

di ROBERTA TESTA — 11 gennaio 2018 17:30



Linfedema, a Genova guarire è possibile

di REDAZIONE ADVERTORIAL — 10 marzo 2017 10:30



Sigaretta elettronica: regolamentazione o complotto?

di ROBERTA TESTA — 9 gennaio 2018 17:30

Tutte le riforme della scuola italiana

singularità, come fu per il 2004 ad Atocha, per cui ci aspettano altri dieci anni di silenzio simile, oppure, al contrario, se i fatti di Barcellona siano da leggere in un contesto strategico più ampio: in tal caso, il bersaglio Spagna fa crollare molte delle teorie che dicevano "l'Italia è salva perché non è impegnata in Siria e in Iraq". Le ragioni per le quali si diceva che i bersagli erano la Francia, la Gran Bretagna e la Germania era perché questi Paesi erano coinvolti in Siria e in Iraq e, per ritorsione, venivano colpiti: questa teoria, che secondo me è priva di fondamento, fa parte della retorica di *Daesh*, era una narrativa che era utile a *Daesh* per motivare i suoi ad attaccare, ma non sosteneva la strategia di *Daesh*, che è svincolata da questa idea.

La Spagna sembra confermare questa considerazione. Se così è, la ragione per cui l'Italia si è salvata finora non può essere la sua assenza dallo scenario mediorientale: bisogna cercarla altrove e la stiamo cercando tutti. L'altra conseguenza, però, è che l'Italia, di per sé, deve considerarsi più esposta e io credo che il cerchio attorno all'Italia si stia un po' stringendo: diciamo che il rischio c'è e la nostra continua e reclamizzata capacità dell'Intelligence di difenderci è da reiterare, perché è una realtà, ma, più aumentano i tentativi di colpire, più aumenta il rischio che alla fine qualche cosa possa sfuggire. Quello che ci sta dicendo la Spagna, però, è che si tratta di una forma organizzata di attentato, e questo, paradossalmente, lo preferisco: una buona Intelligence è in grado di cogliere i segnali organizzativi che precedono l'attentato e di prevenirlo. In Spagna è stato fatto l'errore di non collegare l'esplosione dell'appartamento di mercoledì a un possibile attentato però, dopo Barcellona, sono state seguite le tracce ed è stato bloccato quello che poteva accadere a Tarragona. Se la nuova struttura degli attentati di *Daesh* è quella spagnola, una buona Intelligence ha la capacità di intervenire in maniera consapevole sulle minacce per anticiparle. Staremo a vedere: la cosa importante, per difendersi, è imparare dagli attentati che precedono. La situazione è continuamente in evoluzione e dobbiamo continuare a modificare i nostri atteggiamenti, i nostri comportamenti in termini di difesa per adeguarli alla situazione. Non c'è mai un punto di stabilità raggiunto e la partita con il terrorismo resta aperta: è una relazione asimmetrica in cui il terrorismo continua a rilanciare ad un livello sempre superiore. Non dobbiamo, perché manca un attentato da una settimana, da un mese o da due mesi, pensare che la partita sia finita: semplicemente si sta preparando altro.

Correlati:

- [Barcellona: la jihad spagnola si ripresenta alla Rambla](#)
- [Spagna: Ceuta, terra di immigrati e jihadisti](#)
- [Barcellona e Ceuta: punte dello jihadismo spagnolo](#)
- [Migranti ambientali, una realtà 'sommersa'](#)
- [Rischio attentati in Italia? Sì, ma ci difendiamo bene](#)
- [Estrema destra: viaggio nel lato oscuro dell'Europa](#)

AL QAEDA ALCANAR ATOCHA BARCELLONA BELGIO CATALOGNA CEUTA DAESH
 EVIDENZA FRANCIA GERMANIA GRAN BRETAGNA IRAQ ISLAM ITALIA
 ITALIAN TEAM FOR SECURITY ITSTIME JIHAD MADRID MARCO LOMBARDI MAROCCO
 MEDIO-ORIENTE MELILLA RECONQUISTA SALAFITI SIRIA SPAGNA TARRAGONA
 TERRORISMO TERRORISTIC ISSUES & MANAGING EMERGENCIES

L'informazione che non paghi per avere, qualcuno paga perché Ti venga data.

Hai mai trovato qualcuno che ti paga la retta dell'asilo di tuo figlio? O le bollette di gas, luce, telefono? Io no.

Chiediti perché c'è, invece, chi ti paga il costo di produzione dell'Informazione che consumi.

Un'informazione che altri pagano perché ti venga data: non è sotto il Tuo controllo, è potenzialmente inquinata, non è tracciata, non è garantita, e, alla fine, non è Informazione, è pubblicità o, peggio, imbonimento.

L'Informazione deve tornare sotto il controllo del Lettore.

Pagare il costo di produzione dell'informazione è un Tuo diritto.

"L'Indro" vuole che il Lettore si riappropri del diritto di conoscere, del diritto all'informazione, del diritto di pagare l'informazione che consuma.



Pensionati all'estero: tra convenzioni e costi, ecco le mete ideali

di [VERONICA CERATI](#) — 3 novembre 2017 17:30



FlexWarm 8K: la giacca riscaldata controllata dallo smartphone

di [REDAZIONE VIDEO / MCS](#) — 1 dicembre 2017 14:15



Perché la Svezia teme un attacco militare da parte della Russia?

di [STEFANIA MASSARI](#) — 15 settembre 2017 15:30



Musica siciliana: i cantanti più famosi di oggi e di ieri

di [NICO DONVITO](#) — 29 settembre 2017 15:00

In molti ti chiedono di donare per sostenerli.

Noi no.

Non ti chiediamo di donare, ti chiediamo di **pretendere che i giornalisti di questa testata siano al Tuo servizio**, che ti servano **Informazione**.

Se, come noi, credi che l'informazione che consumiamo è alla base della salute del nostro futuro, allora entra.

Entra nel club L'Indro con la nostra Membership

Commenti

Commenti: 0

Ordina per **Novità**



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook

CONDIVIDI.



[← ARTICOLO PRECEDENTE](#)

Pakistan, il potere militare dietro le dimissioni di Sharif

[ARTICOLO SUCCESSIVO >](#)

Libia, l'immigrazione nel tritacarne della guerra per gli idrocarburi

FRANCESCO SNORIGUZZI

ARTICOLI CORRELATI



Siria, jihadisti via da Yarmuk. Cloro 'tedesco' trovato nella Ghuta Est

Trump: 'Se il summit con il leader nordcoreano Kim Jong Un non sarà proficuo, me ne andrò rispettosamente dall'incontro'

di [DANIELE PETROSELLI](#)
— 19 aprile 2018 18:45



Turchia, elezioni anticipate: Erdogan alla prova finale per prendersi tutto

Il Presidente Turco Recep Tayyip Erdogan ha annunciato elezioni anticipate il prossimo 24 Giugno. Per capire le motivazioni di tale scelta abbiamo intervistato Fabio L. Grassi docente di Storia dell'Eurasia e Lingua Turca all'Università di Roma 'La Sapienza'

di [CRISTIN CAPPELLETTI](#)
— 19 aprile 2018 18:30



La pace in Yemen: miraggio o interesse di pochi?

Le ombre della 'guerra per procura' e l'ambizione diplomatica dell'Italia. Intervista a Cinzia Bianco, analista esperta di Paesi del Golfo Persico, consulente presso la società americana 'Gulf State Analytics' e Autore per la rivista 'Limes'

di [VIRGILIO CARRARA SUTOUR](#)
— 19 aprile 2018 17:30

[Financing](#)[Contattaci](#)[Redazione](#)[Copyright](#)[Pubblicità](#)[Condizioni d'uso](#)

'L'Indro' è quotidiano digitale registrato al Tribunale di Torino, n.º11 del 02.03.2012, edito da L'Indro S.r.l. L'Indro S.r.l. ha sede legale in via Ettore De Sonnaz 19, 10121 Torino, domicilio presso Avv. Daniela Dinice, Corso Vittorio Emanuele II 108, Torino 10121, Partita IVA 10553910018, R.E.A. n.º TO-1143419, PEC: lindro-srl@pec.net
Copyright© L'Indro s.r.l.. Tutti i diritti riservati